

Cosa fare?

Non credo che sia un caso che si parla sempre di più dell'eutanasia in un momento quando lo Stato Sociale viene progressivamente smantellato. Contro la crescente tendenza di trascurare ed emarginare i più deboli, la Chiesa Cristiana deve riaffermare l'etica sociale biblica secondo la quale i più deboli vanno curati e soccorsi (Es. 22:21-23; Lev. 24:22; Deut. 10:17-18; Sl. 68:5; 146:9; Gc. 1:27).

E' chiaro che sostenere una tale politica comporterà anche un certo peso finanziario e bisogna essere molto aperti a proposito!

In quanto alla situazione legale, è impossibile dire qualcosa di definitivo. In questo momento non mi pare che si siano tentati d'introdurre una legge che legalizza l'eutanasia. Comunque, è chiaro che bisogna già iniziare ad affrontare l'argomento. Ci sono due opzioni fondamentali:

la strada dell'opposizione totale a ogni tentativo di legalizzare l'eutanasia. La grande virtù di questa tattica è la sua coerenza; il grande pericolo è quello di restare tagliato fuori.

la strada del dialogo aperto che cerca di sostenere/promuovere un'etica sociale biblica e di controllare che un'eventuale legge sia ben formulata. La grande virtù di questa tattica è quella di dare un contributo positivo allo sviluppo del dibattito e la regolazione dell'eutanasia; il grande pericolo è quello di scendere ai compromessi e rischiare la perdita della nostra chiarezza.

Nel caso che diventasse inevitabile il passaggio di una legge a favore dell'eutanasia, ci sono certi controlli che sicuramente vorremmo vedere:

l'eutanasia sarebbe consentita solo con richiesta scritta e autenticata da parte del paziente;

ci dovrebbe essere una chiara diagnosi di malattia terminale e incurabile da parte di almeno 3 medici specializzati;

ci dovrebbe essere un controllo da parte di almeno 2 psicologi che confermano uno stato mentale equilibrato da parte del paziente;

ci dovrà essere una clausola che permette qualsiasi e ogni membro dello staff medico di astenersi per motivi di coscienza⁶.

Una considerazione pastorale.

Ritengo, infine, che sia necessario non solo entrare nel dibattito, ma cercare anche di andare incontro a quelli che sperimentano in prima persona il disagio creato dalla malattia terminale e la morte che si avvicina.

Cerchiamo di indirizzare questa gente verso il Signore Gesù, via verità e vita (cf. Gv. 14:6). Notiamo che la via di Gesù era anche quella della sofferenza. Nella sua morte ha subito il dolore e l'agonia della separazione

⁶ Come avviene nel caso dell'aborto.